

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(21)

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146). (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 29 settembre.

Il senatore Amadeo, relatore per la Commissione difesa, comunica che la Sottocommissione incaricata di redigere un nuovo testo dei disegni di legge nn. 49 e 146 si è riunita, numerose volte, sotto la presidenza del presidente Schietroma, e dopo lungo ed approfondito esame ha elaborato il testo da sottoporre alle Commissioni riunite. L'oratore ne raccomanda quindi il sollecito accoglimento da parte delle Commissioni.

Il senatore Bacicchi presenta un emendamento tendente ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione.

Il relatore Amadeo, rilevato che l'emendamento riproduce sostanzialmente il secondo comma dell'articolo 2 del testo proposto dalla Sottocommissione, propone il ritiro dell'emendamento e la collocazione, alla fine dell'articolo 1, del comma anzidetto.

Il senatore Bacicchi accoglie la proposta e propone un sub-emendamento tendente a precisare la durata massima dei provvedimenti di limitazione della proprietà.

Il sottosegretario per la difesa Petrucci, a sua volta, propone un sub-emendamento tendente allo stesso fine.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Bacicchi, Petrella, Lepre, il sottosegretario Petrucci ed il relatore Amadeo, le Commissioni, su proposta del senatore Agrimi, decidono l'accantonamento dell'articolo 1.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 2. Dopo gli interventi del relatore Amadeo, che illustra il testo proposto dalla Sottocommissione, e dei senatori Bacicchi, Agrimi e Tropeano, che formulano alcune osservazioni critiche, le Commissioni decidono di accantonare l'ultimo comma dell'articolo, approvandone la restante parte nel testo della Sottocommissione.

Il relatore Amadeo si sofferma quindi ad illustrare ampiamente il testo dell'articolo 3 proposto dalla Sottocommissione, concernente la costituzione in ciascuna regione di

un comitato misto paritetico, per l'esame dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale della regione e i programmi delle installazioni militari e conseguenti limitazioni del diritto di proprietà.

All'articolo vengono proposti, dai senatori Bacicchi ed altri, emendamenti relativi ai commi primo (concernenti l'adattamento dei piani di limitazione della proprietà ai piani di assetto territoriale della regione, la comunicazione dei progetti di revisione delle servitù esistenti al comitato misto e la possibilità della regione di esprimere su ciascun piano di limitazione della proprietà il proprio parere e di fare proposte alternative), quarto (sulle aree da adibire all'esercitazione di tiro a fuoco) quinti e sesto (concernenti la definizione, entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge, della concentrazione delle esercitazioni militari a fuoco in aree da espropriare) ed ultimo, concernente la sospensione dei provvedimenti di limitazione della proprietà in caso di riesame da parte del Consiglio dei ministri.

Su detti emendamenti si svolge un articolato dibattito nel quale intervengono i senatori Pasti, Giust, Agrimi, Schietroma, Lepre ed il relatore Amadeo, che avanza delle considerazioni critiche sugli emendamenti proposti.

Il senatore Bacicchi dichiara quindi di ritirare gli emendamenti al primo comma, suggerendo una più esplicita formulazione del testo della Sottocommissione in detto comma per quanto concerne le proposte alternative della regione e dell'autorità militare. Tale suggerimento viene accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Le Commissioni quindi accolgono l'emendamento relativo al quarto comma, cui si sono detti favorevoli il relatore Amadeo ed il sottosegretario Petrucci e respingono lo emendamento al quinto e sesto comma.

È accolto successivamente l'emendamento all'ultimo comma.

Le Commissioni infine approvano l'articolo 3 nel suo complesso, nel testo come sopra modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 (concernente la costituzione di una commissione tecnica per il parere sui progetti di limitazione del diritto di proprietà) al quale sono presentati emendamenti dai senatori Bacicchi ed altri.

Il relatore Amadeo prospetta la soppressione dell'articolo 4 dal momento che — egli sottolinea — ogni competenza viene a concentrarsi nel comitato misto regionale. Perplesità sulla istituzione della commissione tecnica, così come prevista nel testo proposto dalla Sottocommissione, avanza pure il sottosegretario Petrucci, specie in considerazione dell'efficacia sospensiva dei provvedimenti di limitazione della proprietà, riconosciuta, con l'emendamento approvato all'ultimo comma dell'articolo 3, alla richiesta di riesame della regione interessata.

Dopo interventi dei senatori Boldrini, Schietroma e Bacicchi, su proposta del senatore De Zan, le Commissioni decidono di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame per meglio approfondire i problemi nascenti dal necessario coordinamento fra gli articoli fin qui approvati ed il restante testo proposto dalla Sottocommissione.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 4^a torneranno a riunirsi per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 49 e 146 domani, mercoledì 27 ottobre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Vice Presidente
GRASSINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Santalco e per il tesoro Corà.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo » (163).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Grassini ricorda i punti salienti della sua esposizione del 13 ottobre, sottolineando, in particolare, che in relazione al provvedimento sarà domani ascoltato il Governatore della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento. Ricorda inoltre che, essendo il disegno di legge inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per giovedì 28 ottobre, la Commissione ne dovrà concludere in tempo l'esame; pertanto il disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno di oggi e della seduta di domani.

Il senatore Giacalone rileva la necessità di disporre di alcuni elementi di conoscenza affinché il Gruppo comunista possa esprimersi adeguatamente. In particolare, chiede di conoscere se esistono dei precedenti circa le aziende che in passato hanno usufruito dei prestiti CECA e sulle prospettive di richieste di mutui. Domanda inoltre di avere più precise notizie in merito ad eventuali mutui del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Il sottosegretario Corà avverte di non essere in grado, in questo momento, di fornire i chiarimenti richiesti.

Il presidente Grassini afferma allora che, in base a suoi accertamenti, gli risulta che la FINSIDER prevede di richiedere nei prossimi due anni alla CECA prestiti per complessivi 400-600 milioni di dollari, che dovrebbero servire per gli impianti di Taranto e di Cornigliano. Ha inoltre notizia che in passato alcuni industriali siderurgici bresciani hanno fatto ricorso a tali forme di finanziamento.

Non conosce invece precedenti per quanto concerne prestiti all'Italia del Fondo di ristabilimento.

Il senatore Grassini sottolinea comunque che, in un momento di forte stretta creditizia, per le aziende esiste, oltre a quello del

costo, un problema di reperibilità del denaro, per cui appare opportuno poter utilizzare prestiti del tipo di quelli previsti nel disegno di legge.

Il senatore Ricci si domanda come si concili l'attuale situazione di difficoltà nel reperimento del credito con il particolare favore di cui verrebbero a godere le imprese siderurgiche con la garanzia statale per il rischio di cambio.

Il presidente Grassini pone in evidenza le particolari necessità del settore siderurgico, nonché i benefici per la bilancia dei pagamenti conseguenti ad un afflusso di valuta attrverso i prestiti in questione.

Dopo un breve intervento del senatore Tarabini, il senatore Giacalone ringrazia il presidente Grassini per le delucidazioni, pregando tuttavia il Governo di voler fornire le notizie richieste. Il sottosegretario Corà dà assicurazioni al riguardo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (134).

(Rinvio dell'esame).

La Commissione, riscontrata la necessità di un approfondimento, dà mandato al senatore Bevilacqua, relatore designato, di chiedere un rinvio in Commissione del disegno di legge allorchè verrà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, nel cui calendario il provvedimento è stato inserito ai sensi del terzo comma dell'articolo 81 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente

OTTAVIANI

Interviene il Ministro della marina mercantile Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della professione di raccomandatario marittimo** » (148);

« **Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandatari marittimi per conto di armatori stranieri** » (143), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il presidente Ottaviani, dopo aver dato lettura dei pareri espressi sui disegni di legge in titolo, avverte che, per ragioni di connessione, si procederà ad una discussione congiunta.

Prende quindi la parola il senatore Santonastaso, relatore alla Commissione, il quale rileva anzitutto che l'attività di raccomandazione marittima è stata finora disciplinata da una legge del 1940 ormai superata sia sotto il profilo politico sia sul piano tecnico, data l'evoluzione che si è verificata in tale settore ed in considerazione dell'esigenza di contrastare fenomeni, come quello delle bandiere ombra, divenuti di particolare gravità.

Dopo aver ricordato che nella passata legislatura la Commissione aveva già esaminato sull'argomento due disegni di legge, l'uno di iniziativa governativa, l'altro presentato dal Gruppo socialista, e che era pervenuta, dopo un'ampia disamina, all'approvazione del primo provvedimento, fa presente che il disegno di legge n. 143 ripropone il testo del provvedimento presentato nella scorsa legislatura dal Gruppo socialista. Al riguardo il relatore esprime l'avviso che tale provvedimento non si concilia con la logica che si è voluta adottare per la disciplina della professione di raccomandatario nel disegno di legge n. 148, riproposto dal Governo.

Illustrando il disposto di quest'ultimo provvedimento, il senatore Santonastaso rileva che esso definisce la figura giuridica del raccomandatario, subordina l'esercizio della professione alla esistenza di determinati requisiti nonchè al superamento di un apposito esame affidato alla Commissione di cui all'articolo 7 del disegno di legge.

Il relatore ricorda poi che è stato anche disciplinato il problema delicato della responsabilità dei raccomandatari in merito all'as-

sunzione dei lavoratori marittimi, soprattutto per assicurare a questi ultimi idonee garanzie giuridiche, assicurative ed economiche nei confronti dell'armamento ombra.

Concludendo, il relatore, ribadita l'importanza del provvedimento che, una volta approvato, porrebbe la nostra legislazione all'avanguardia nella tutela dei marittimi, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 148, accantonando quello d'iniziativa parlamentare.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Federici, il quale osserva preliminarmente che i due disegni di legge, pur riguardando la stessa materia, propongono soluzioni sostanzialmente diverse.

Soffermandosi in particolare sul contenuto del disegno di legge n. 148, l'oratore rileva che esso rappresenta indubbiamente un apprezzabile sforzo di adeguamento della nostra legislazione in una materia ancora disciplinata da una legge del 1940, elaborata nell'ambito dell'ordinamento fascista. Il provvedimento costituisce inoltre un tentativo di superamento di leggi professionali a carattere corporativo ed in questo senso può costituire un utile esempio per future leggi in materia di ordini professionali.

Sottolineata quindi l'esigenza di una profonda revisione del codice della navigazione del 1942, che appare del tutto contraddittorio rispetto all'attuale realtà giuridico-economica delle attività marittime, il senatore Federici osserva che, comunque, il disegno di legge n. 148 non è lo strumento più adatto per affrontare problemi di grande rilevanza come quelli delle bandiere ombra e della tutela dei lavoratori marittimi, anche se, soprattutto per il secondo punto, introduce obblighi precisi che tendono a salvaguardare i diritti dei marittimi.

L'oratore richiama quindi l'esigenza di prevedere, in materia di tariffe praticate dai raccomandatari, dei minimi e dei massimi tabellari, introducendo anche adeguate forme di controllo. È altresì indispensabile, a suo avviso, consentire la partecipazione di rappresentanze sindacali nelle Commissioni previste dal disegno di legge n. 148.

Concludendo, il senatore Federici sottolinea l'urgenza del provvedimento soprattutto dopo il ripetersi di tragedie, come quella della « Seagull », che rivelano l'esistenza di metodi medioevali di utilizzazione dei marittimi e pone l'accento sulla necessità di più organiche leggi, da adottare anche sulla base di intese internazionali.

Il senatore Fossa rileva in primo luogo che sarebbero state necessarie due distinte leggi, l'una per la disciplina della professione di raccomandatario, l'altra per affrontare il problema specifico e rilevante dell'ingaggio dei marittimi, al quale fa in particolare riferimento il disegno di legge di cui è uno dei proponenti e che ritiene non possa essere accantonato.

Osserva poi che l'introduzione di particolari obblighi creerà indubbiamente molte difficoltà per la categoria dei raccomandatari marittimi ma che comunque non si può disattendere l'esigenza di tutelare adeguatamente i lavoratori, anche se si tratta di un problema da affrontare a livello internazionale.

Il senatore Santonastaso, replicando nella sua qualità di relatore, afferma che il disegno di legge n. 148 non intende certo risolvere completamente il problema delle bandiere ombra; si tratta tuttavia di un passo importante per contrastare quello che definisce il fenomeno della tratta dei marittimi, in assenza di una indispensabile normativa internazionale alla cui elaborazione, d'altra parte, non si potrà certo giungere in pochi mesi.

Il relatore si dichiara quindi d'accordo con l'esigenza, prospettata dal senatore Federici, di introdurre un sistema di tariffe a forcella, con dei minimi e dei massimi tabellari, in quanto ciò potrebbe avere positivi effetti calmieristici. Per quanto riguarda la partecipazione di rappresentanze sindacali nelle commissioni previste dal provvedimento ritiene che ciò possa avvenire limitatamente all'esame di ammissione all'albo dei raccomandatari.

Interviene quindi il ministro Fabbri, il quale rileva che il Governo ha preferito presentare il disegno di legge n. 148, nel testo

approvato dal Senato soltanto pochi mesi fa, proprio per rispettare la volontà legislativa in tal modo espressa ed anche per ragioni di urgenza. L'aver scelto tale soluzione non impedisce tuttavia l'introduzione di opportuni miglioramenti al testo del provvedimento, che intende affrontare realisticamente, insieme alla disciplina dell'attività di raccomandazione marittima, la questione della tutela dei marittimi, senza tuttavia presumere di risolvere definitivamente il problema delle bandiere ombra.

Soffermandosi su tale fenomeno il ministro Fabbri osserva che esso dipende essenzialmente dalle facilitazioni di natura fiscale e commerciale consentite agli armatori da taluni Paesi come Panama, Liberia, Cipro ed altri. Il superamento di tale fenomeno può avvenire o attraverso forme di liberalizzazione come quelle adottate dagli Stati Uniti, che incoraggiano addirittura l'iscrizione del naviglio sotto bandiera estera ovvero con forme di incentivazione all'armamento adottate, ad esempio, dalla Grecia, che hanno consentito alla flotta di quel Paese di accrescere in poco tempo ed in notevole misura il suo tonnellaggio; in ogni caso la lotta alle bandiere ombra non potrà essere condotta da un solo Stato ma richiede un impegno collettivo a livello internazionale.

Dopo aver ricordato le iniziative assunte dall'Italia, che però sono state disattese sul piano pratico, il rappresentante del Governo fa presente che il problema è all'attenzione dei Ministri dei trasporti della CEE per giungere a soluzioni a carattere comunitario.

Rilevato, per quanto riguarda le esigenze di revisione del codice della navigazione, che l'iniziativa spetta al Ministro di grazia e giustizia presso il quale opera un'apposita Commissione, il ministro Fabbri osserva, in merito al problema delle tariffe, che esso potrà essere senz'altro affrontato in sede amministrativa. Circa la partecipazione di rappresentanze sindacali all'esame di ammissione all'albo dei raccomandatari ritiene che si tratti di una presenza impropria.

Infine sottolinea l'esigenza di approvare rapidamente il disegno di legge n. 148, eventualmente tenendo presenti alcuni punti del

disegno di legge n. 143 ed introducendo taluni emendamenti che si riserva di proporre.

Il presidente Ottaviani fa rilevare che, alla luce del dibattito svoltosi, emerge l'esigenza di un approfondimento e di un coordinamento, sia pure solleciti, dei disegni di legge in discussione. Potrebbe essere perciò opportuno costituire un'apposita Sottocommissione per un vaglio preliminare dei due provvedimenti.

Alla proposta si dichiarano favorevoli il relatore ed i senatori Fossa e Federici.

La Commissione concorda di costituire una Sottocommissione, che si riunirà domani alle ore 16,30, per sottoporre poi le sue conclusioni alla Commissione nella seduta prevista per giovedì prossimo.

« Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte dei licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare » (149).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Degola, il quale ricorda anzitutto che la legge n. 314 del 1958, successivamente modificata dalla legge n. 142 del 1969, ha esteso ai licenziati delle scuole professionali e degli istituti professionali per le attività marinare la possibilità di sostenere gli esami per i titoli professionali, in particolare di padrone marittimo, di marinaio autorizzato e di meccanico navale, prima del compimento dell'età richiesta e dei tirocini pratici di navigazione. Il conseguimento dei predetti titoli è stato anche subordinato al superamento d'una apposita prova pratica.

Successivamente, allo scopo di favorire la formazione di personale marittimo, è stata introdotta la prassi di ammettere anticipatamente agli esami per i titoli professionali i candidati ai quali manchino brevi periodi di navigazione per il compimento dei tirocini stessi. Questo fatto — rileva il senatore Degola — ha introdotto una situazione di sperequazione nei confronti dei licenziati degli istituti professionali per i quali continua ad essere richiesto il superamento della prova pratica. Al fine di eliminare tale

sperequazione è stato proposto dal Governo il disegno di legge in discussione che, modificando la citata legge n. 314, tende ad eliminare l'obbligo della prova pratica.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge era già stato approvato dal Senato nella scorsa legislatura, il relatore fa presente che la Commissione pubblica istruzione ha espresso parere favorevole, richiamando tuttavia l'attenzione sulla idoneità della procedura per l'acquisizione dei titoli professionali. Al riguardo il relatore osserva che il tirocinio comunque richiesto per il conseguimento dei titoli professionali compensa la abolizione della prova pratica.

Apertasi la discussione, intervengono il senatore Mola, che si dichiara favorevole al disegno di legge, il senatore Segreto, ad avviso del quale la preparazione fornita dalle scuole professionali marittime non può ritenersi sufficiente soprattutto sotto il profilo pratico ed il senatore Santonastaso, il quale rileva che gli istituti professionali tendono soprattutto a dare agli studenti una preparazione culturale che sarà poi integrata dal tirocinio.

Dopo una breve replica del relatore, prende la parola il ministro Fabbri il quale afferma che il disegno di legge tende ad eliminare una sperequazione anacronistica, e fa presente, circa il problema più generale della disciplina dei titoli professionali, che sono state avviate iniziative di studio.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

PARERE AI SENSI DEL SECONDO COMMA DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE N. 183 SUL DISEGNO DI LEGGE N. 211 (SENATO) CONCERNENTE « PROVVEDIMENTI PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE, LA RISTRUTTURAZIONE, LA RICONVERSIONE E LO SVILUPPO DEL SETTORE ».

Il presidente Principe avverte preliminarmente della necessità di formulare il parere sul disegno di legge in oggetto entro mercoledì 27 corrente. Dà quindi la parola al relatore senatore De Vito.

Il relatore senatore De Vito, dopo aver dichiarato che la sua esposizione odierna va intesa come necessaria integrazione della relazione presentata nella precedente seduta, chiarisce che la sua relazione aggiuntiva è basata sul confronto tra le disposizioni della legge n. 183 e le proposizioni normative del disegno di legge n. 211, ribadendo altresì che in questa sede il parere sul disegno di legge non potrà concretarsi in veri e propri emendamenti.

Il problema preliminare che va affrontato e chiarito riguarda la definizione dei termini « ristrutturazione » e « riconversione » che, a suo avviso, sono esattamente interpretati nel disegno di legge in questione, dovendosi intendere per ristrutturazione il processo teso alla riorganizzazione dei fattori della produzione nell'ambito di una stessa linea produttiva e per riconversione l'apertura di nuovi impianti industriali in settori merceologici con nuove prospettive di mercato. In questo senso precisa che nel disegno di legge n. 211 dovrebbe essere soppressa la dizione « attività sostitutive » perchè può prestarsi a confusione con le attività sia di ristrutturazione sia di riconversione.

Il criterio ispiratore al quale la Commissione dovrebbe attenersi nella formulazione del parere in oggetto dovrebbe presupporre l'approfondito confronto tra le agevolazioni previste dal disegno di legge n. 211 e quelle stabilite dalla legge n. 183, la quale, come è noto, è stata concepita come un primo importante momento unificatore della varietà delle forme di incentivazione concesse alle imprese. A tale riguardo una prima lacuna nel disegno di

legge n. 211 riguarda l'assenza della fissazione del tasso di riferimento al quale dovranno essere percentualmente collegati i tassi di interesse da erogare, considerato che gli investimenti che si effettueranno nelle regioni meridionali potranno godere di mutui a tasso di interesse ridotto di un terzo rispetto al tasso di riferimento stesso.

In termini quantitativi tra misure a titolo di credito agevolato e contributi a fondo perduto in favore delle iniziative localizzate nel Mezzogiorno, il disegno di legge n. 211 prevede percentuali inferiori a quelle stabilite dalla legge n. 183, ciò che costituirebbe un inammissibile arretramento del processo di sviluppo dei territori meridionali.

Per quanto riguarda poi il problema del mantenimento dei livelli occupazionali, dopo aver osservato che difficilmente potranno prodursi nel nord, dopo i processi di ristrutturazione, domande di lavoro aggiuntive nel settore industriale, come è dimostrato dall'alta concentrazione di manodopera impiegata nelle sole regioni del Piemonte e della Lombardia rispetto alle medie riscontrate nei principali paesi europei, si dichiara convinto che i livelli occupazionali del nord potranno essere garantiti solo con l'adeguato sviluppo del settore terziario destinato ad assorbire forze di lavoro « riciclate ». Concludendo la sua esposizione generale ribadisce l'opportunità che nel disegno di legge n. 211 venga abolita la dizione « attività sostitutive » anche perchè non in linea con i principi ispiratori della legge n. 623 e più ancora di quella n. 183, avvertendo che alle forze politiche si presenta ora l'occasione storica per una redistribuzione in termini territoriali equilibrati dello apparato industriale del Paese.

Scendendo quindi ad una analisi più dettagliata sull'articolato del disegno di legge n. 211, ricorda che tutte le attribuzioni già devolute dalla legge n. 183 al CIPE vanno riferite al nuovo Comitato interministeriale per la politica industriale, sui compiti del quale ritiene inutile soffermarsi, e che il disegno di legge prevede l'abrogazione di tutte le leggi che riguardano l'incentivazio-

ne alle imprese, con alcune eccezioni che forse sarebbe stato meglio non prevedere. Dichiarò di non avere osservazioni particolari da formulare sugli articoli 1 e 2, salvo le parti che si riferiscono alle « attività sostitutive »; osserva che l'articolo 3 deve essere oggetto di modifica, specificando che il fenomeno della ristrutturazione deve interessare tutto il territorio nazionale mentre il processo di riconversione deve riferirsi al Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'articolo 4, occorrerebbe prevedere il mantenimento delle agevolazioni a titolo di contributo a fondo perduto già previste dalla legge n. 183 al fine di ottenere che il processo di riconversione vada a gravare sul fondo previsto dal disegno di legge n. 211 laddove la nuova industrializzazione dovrebbe trarre il necessario sostegno dai fondi previsti dalla legge n. 183. Accenna infine al problema delle partecipazioni statali, concordando con le soluzioni adottate dal disegno di legge in questione che sono del resto in linea con le dichiarazioni programmatiche del Governo.

Per quanto concerne l'articolo 12, rileva che occorrerebbe vincolare l'attività della GEPI al territorio delle regioni meridionali escludendo per tale ente la possibilità di intervenire nelle altre regioni, come invece è previsto al primo comma; mentre sarebbe opportuno prevedere la soppressione del secondo comma di tale articolo in quanto fa riferimento ad una delega che va al di là delle attribuzioni del CIPI in materia di scelta di nuovi settori produttivi.

Osservando infine che, in ordine al problema della mobilità della manodopera, non sono state previste sufficienti garanzie per il rispetto dei livelli occupazionali, dal momento che le Commissioni regionali previste nel disegno di legge n. 211 non possono avere una visione d'insieme del problema, ribadisce che nel parere sul disegno di legge n. 211 occorre accuratamente evitare quelle possibili confusioni derivanti dalle previsioni del disegno di legge n. 211 in materia di attività sostitutive; che la ristrutturazione deve interessare tutto il territorio nazionale, che la riconversione deve incidere

nell'economia delle regioni meridionali e la mobilità della manodopera deve essere intesa in senso intersettoriale e interterritoriale. Invita conseguentemente la Commissione ad approfondire il dibattito su questi punti per giungere ad una sollecita definizione del parere.

Il deputato Lamanna, per conto della sua parte politica, rileva come la Commissione per adempiere in modo corretto e puntuale al compito consultivo previsto nella legge n. 183 debba innanzi tutto, sul disegno di legge in esame, sgombrare il campo da elementi pretestuosi che potrebbero essere fuorviati rispetto agli obiettivi fondamentali che con tale provvedimento si vogliono raggiungere. A suo avviso occorre affrontare i temi della ristrutturazione e della riconversione industriale tenendo come punto di riferimento l'esigenza di una politica programmata industriale e al riguardo sottolinea gli aspetti contraddittori rilevabili nell'attuale formulazione del disegno di legge n. 211.

Passando all'esame del provvedimento rileva in primo luogo l'opportunità di attribuire maggiori poteri al Parlamento ed all'Esecutivo, per evitare la settorializzazione e l'arbitrio dei singoli ministeri e limitare al solo esame finanziario il compito delle banche. A tale scopo propone sia la riformulazione della lettera C, comma terzo, dell'articolo 2, prevedendo l'attribuzione al CIPI dell'attività di elaborazione anche degli specifici programmi di intervento e di promozione sia la modifica dell'articolo 5 nel senso di prevedere che la domanda per usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 4 debba essere presentata al CIPI che istruisce e delibera sulla base della corrispondenza del progetto al programma e sopprimendo il parere della Commissione presieduta dal Ministro dell'industria di cui al penultimo comma dell'articolo 4 sia infine la soppressione dell'ultimo comma dello stesso articolo 5.

In relazione ai compiti del CIPI e alla finalizzazione dei finanziamenti, sottolinea l'opportunità di abrogare tutte le vecchie leggi di incentivazione, di ricordare stret-

tamente, con le opportune modifiche, la normativa sui fondi prevista dalla legge n. 183 con il disegno di legge n. 211 e discutere contestualmente a questo il provvedimento, di cui all'articolo 15 della legge n. 183 che doveva essere emanato entro il 9 novembre; in tal modo si ancorerebbero tutte le agevolazioni a precisi indirizzi e si ricondurrebbe ad una direzione politica unitaria, sotto il controllo del Parlamento, ogni attività intesa a perseguire attraverso l'allargamento della base produttiva e la riconversione il fine fondamentale dell'occupazione complessiva stabilizzando al nord gli attuali livelli e creando nel Mezzogiorno nuove attività industriali.

In ordine al comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 221 ritiene che la ristrutturazione debba intendersi come l'attività diretta a riorganizzare i fattori della azienda per aumentare la produttività attraverso l'ausilio di nuove tecnologie; la riconversione produttiva come l'attività intesa a produrre, nella stessa azienda, nuovi beni al posto di quelli in crisi o in declino; le attività sostitutive come quelle tendenti a realizzare nuove aziende al posto di altre chiuse o liquidate. I primi due tipi di iniziative vanno finanziati con il disegno di legge n. 211 su tutto il territorio nazionale, mentre quella relativa alla realizzazione di attività sostitutive va finanziata con i fondi del disegno di legge n. 211 solo a condizione che tale attività si collochi nel Mezzogiorno, allo scopo di evitare che si mascheri sotto l'aspetto di attività sostitutive, la creazione di nuove aziende nel nord.

Rileva ancora che le iniziative di ristrutturazione e di riconversione devono essere agevolate con il disegno di legge n. 211, mentre quelle di nuova costruzione e di ampliamento di stabilimenti industriali vanno favorite con la legge n. 183 e con il provvedimento di prossima presentazione sul credito agevolato; occorre superare quindi ogni divaricazione tra i vari provvedimenti, effettuando tra essi un raccordo strettissimo — politico, giuridico ed amministrativo — fra i molteplici tempi di decisione politica e di attività amministrativa, in modo da ri-

condurre al CIPI, controllato dal Parlamento e dotato di una propria struttura qualificata, tutta la politica di intervento industriale. Per la industrializzazione nel Mezzogiorno e lo sviluppo industriale del paese, si impone quindi una politica nuova e programmata di vasta portata.

I provvedimenti contenuti nella legge numero 183, nel disegno di legge n. 211 ed in quello sul credito agevolato possono e devono rappresentare dei fatti rilevanti per assicurare al Mezzogiorno quote adeguate del fondo di riconversione e di quello per il credito agevolato in modo da favorire l'espansione ed il recupero dell'industria del sud e indurre altre aziende a spostarsi nel Mezzogiorno. Per segnare inoltre una congrua differenziazione degli incentivi che stimoli le imprese a spostarsi nel Mezzogiorno occorre che la quota complessiva dei finanziamenti sul costo globale degli investimenti al nord non superi la misura del 50 per cento per investimenti sino ai 15 miliardi e del 35 per cento per la parte eccedente.

Richiama infine l'attenzione sul problema dell'incremento della imprenditorialità piccola e media del Mezzogiorno, la soluzione del quale non potendo essere conseguita attraverso gli incentivi di mero finanziamento, postula sia altri strumenti di intervento sul capitale di rischio e soprattutto strumenti di promozione e di sostegno sia l'attuazione in questa direzione di specifici e coordinati interventi impiegando non solo la Cassa e gli enti ad essa collegati, ma rafforzando in primo luogo in questo settore il ruolo delle partecipazioni statali. Conclude quindi sottolineando l'opportunità che nei tre provvedimenti in questione i finanziamenti e gli strumenti per l'attività promozionale trovino spazio ampio e definito.

Il deputato Compagna dichiara che a suo avviso il giudizio da dare sul disegno di legge è sostanzialmente positivo e che appaiono infondati i timori di quanti hanno visto nel provvedimento una battaglia perduta in favore dello sviluppo del Mezzogiorno. Ritiene, anzi, che il testo in discussione sia migliore rispetto a quello presentato

dal precedente Governo, soprattutto per la parte che fa riferimento al problema della mobilità della mano d'opera, la cui soluzione è l'indice sostanziale dell'adozione di una giusta ottica meridionalistica.

Rileva che occorre inoltre evitare gli errori compiuti in passato di compromettere sia il meccanismo di accumulazione del capitale sia la capacità e la libertà imprenditoriale, convenendo sul fatto che il nodo da risolvere ai fini della precisa elaborazione del parere è costituito dalla definizione delle attività sostitutive. Quanto all'impostazione da dare al parere stesso concorda con quanti hanno affermato l'esigenza di affrontare dettagliatamente l'articolato del disegno di legge n. 211 in modo da addivenire ad una formulazione chiara ed inequivoca che possa « resistere » ad eccessive discrezionalità ed alla pressione delle forze sindacali.

A suo avviso tre sono i punti sui quali nella stesura del parere occorrerà insistere: una formulazione legislativa che chiarisca il concetto estensivo da dare alla nozione di attività sostitutiva; il mantenimento del livello differenziale degli incentivi previsti per la localizzazione di imprese al sud e al nord in modo da poter orientare gli imprenditori nelle scelte di ubicazione degli impianti al sud; l'accentuazione delle aperture, che pure esistono nell'articolato del disegno di legge in questione, riguardo al problema della mobilità della mano d'opera che deve essere intesa nel senso intersettoriale e interregionale.

Il senatore Coco, individuando nel disegno di legge n. 211 lo strumento che coordina il ventaglio eccessivamente divaricato di interventi finanziari a sostegno delle imprese, ritiene che non ha senso immaginare che dal provvedimento possano risultare favorite le piccole e medie imprese, apparendo invece evidente che ne trarranno vantaggio le imprese più forti e dotate di maggiore organizzazione tecnico-produttiva. A suo avviso la Commissione deve darsi carico della esigenza che le agevolazioni finanziarie previste non favoriscano le industrie del nord se si vuole concretamente operare in favore di un effettivo rilancio imprenditoriale delle regioni meridionali.

Quanto al significato da dare ai termini ristrutturazione, riconversione e attività sostitutive, questi vanno interpretati nel contesto dei principi ispiratori e delle misure disposte dal disegno di legge in oggetto, rimanendo fermo, come ha giustamente osservato il relatore, che, per ristrutturazione deve intendersi la riorganizzazione delle strutture produttive, per riconversione un disegno di modifica del tipo di beni e di servizi che una impresa produce — e in questo senso pertanto nella riconversione è implicito anche un rinnovamento degli impianti obsoleti — per attività sostitutiva quella che prevedeva la sostituzione della capacità occupazionale impegnata in una linea produttiva in un settore merceologico diverso dal precedente.

Il senatore Mancino precisa che i termini ristrutturazione e riconversione richiamano i concetti di ammodernamento degli impianti, mentre il vero spartiacque interpretativo è costituito dalla ricerca da parte dell'impresa di una più incisiva competitività sul mercato. In questa fase, pertanto, anche l'attività sostitutiva non è che un modo di concepire il fenomeno del processo di riconversione industriale.

Ferma restando la scelta di campo intesa a favorire l'accelerazione del processo di sviluppo del Mezzogiorno, ritiene che il parere da esprimere sul disegno di legge numero 211 debba indubbiamente contenere indicazioni precise alla Commissione di merito che sarà chiamata ad esaminarlo nella sede competente, evitando tuttavia di operare uno stravolgimento del significato del disegno di legge che è stato concepito essenzialmente per favorire la ripresa dello sviluppo economico generale e non solo in funzione meridionalista. In questo senso il disegno di legge è « anche » una legge per il Mezzogiorno, che tuttavia va intesa soprattutto come strumento volto a consentire in questo momento di crisi l'allargamento della base produttiva e la difesa dei livelli occupazionali generali. Ciò premesso, ritiene che la discussione odierna deve contribuire e spezzare la dicotomia « tutto al sud o tutto al nord » che comporta il rischio di far perdere di vista anche l'obiettivo di

operare in favore di un adeguato riequilibrio territoriale e dell'industrializzazione. Pertanto non crede di poter condividere, nei termini precisati quanto affermato dal deputato La Torre, mentre è pronto a sottoscrivere le dichiarazioni del deputato Compagna circa la esigenza di adottare una chiara formulazione di legge in modo da « resistere » — come incisivamente si è detto — sia alla eccessiva discrezionalità del CIPI sia alle inevitabili pressioni dei sindacati.

Conclude sottolineando che in ogni modo occorre evitare di favorire grosse concentrazioni industriali al nord e che il processo di riconversione deve riguardare prevalentemente il Mezzogiorno.

Il senatore Crollalanza afferma che le preoccupazioni da altri espresse sul fatto che il disegno di legge si presterebbe a neutralizzare sostanzialmente la differenziazione degli incentivi per lo sviluppo del Mezzogiorno sono, a suo avviso, giustificate. Non si vede infatti come il provvedimento possa favorire prioritariamente il Mezzogiorno, dal momento che continua ad operare all'interno della consueta logica che assegna al sistema della riserva percentuale la funzione di canalizzare e catalizzare iniziative industriali al sud, sistema che è ampiamente fallito alla prova dei fatti.

Quanto al concetto di attività sostitutiva propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 12 del disegno di legge numero 211, o almeno la precisazione che « sostitutive » debbono intendersi le attività che assicurino la stessa occupazione impegnata nella precedente linea produttiva.

Rilevata inoltre l'opportunità che la Commissione precisi nel parere come il processo di ristrutturazione debba interessare tutto il territorio nazionale, mentre la riconversione deve indirizzarsi essenzialmente al Mezzogiorno, ricorda che la legge n. 853 del 1971 già ebbe ad operare uno stravolgimento geografico delle aree meridionali, includendo in esse anche l'agro pontino e la Ciociaria, con la conseguenza di favorire la collocazione di buona parte delle aziende presso Roma ciò che oggi occorre assolu-

tamente evitare a tutela degli interessi del sud.

Il deputato Gaspari ritiene che sia da respingere ogni orientamento che possa indurre a confondere le attività della Commissione per il Mezzogiorno con quelle della Commissione di merito in evidente contraddizione con la finalità per la quale è stata costituita la prima e che il parere pertanto debba essere focalizzato sulla scelta strategica di fondo evitando che operi in senso antimeridionalistico.

Dopo che il deputato Brini ha convenuto su queste indicazioni metodologiche purché accompagnate da proposte concrete, il deputato Gava afferma di condividere le considerazioni del deputato Gaspari e di aderire alle proposte del relatore De Vito. Osserva in particolare che mentre la differenziazione degli incentivi non risolve di per sé la sperequazione tra nord e sud discendente dal ruolo predominante delle economie esterne, occorre che gli istituti di credito specializzati premino la capacità imprenditoriale senza condizionarla a garanzie reali.

Il deputato La Torre è dell'avviso che il collega del gruppo Lamanna abbia fornito una puntuale precisazione circa le esigenze di assicurare vincoli meridionalistici di una legge concepita per ristrutturare e riconvertire il complesso dell'apparato industriale in Italia. In proposito esprime la propria delusione per la insufficiente articolazione delle proposte del relatore in buona sostanza incentrate su di una illustrazione comparata del disegno di legge n. 211 e della legge n. 183, mentre le proposte del deputato Lamanna riguardano l'esigenza di attrezzare il CIPI a svolgere una istruttoria politica e non solo bancaria delle iniziative per rendere realmente collegiale l'esercizio dei poteri in vista dell'opportunità di evitare che la mancata prestazione di garanzie reali si traduca in un vantaggio soltanto per la grande impresa. Tali proposte configurano quindi una serie di strumenti che intervengano nel vivo del processo produttivo.

Per quanto riguarda poi le attività sostitutive osserva che queste realizzano un

caso particolare nell'attuazione del processo di riconversione, che non comporta necessariamente nuovi impianti ma anche ipotesi nelle quali all'interno dell'impianto esistente siano possibili modifiche per realizzare nuove produzioni; quando invece i cambiamenti intervengono in profondità e si ricorre all'impianto sostitutivo per produrre in altri settori merceologici è evidente che un'attività di tal sorta debba essere svolta nel Mezzogiorno. Quanto alla grande impresa occorre prevedere l'obbligo di un programma complessivo per tutti gli impianti che comporti un aumento dell'occupazione al nord e gli investimenti al sud al fine di adottare un'impostazione che consenta un allargamento specifico della base produttiva ed occupazionale.

Il Ministro De Mita, rilevando che ad onta della vivacità che ha improntato il dibattito sostanzialmente si registrano posizioni ampiamente convergenti e non rigide contrapposizioni di parte, nel replicare preliminarmente al deputato La Torre sottolinea l'esigenza di considerare con attenzione il ruolo della Commissione per il controllo sugli interventi per il Mezzogiorno che si pone, a suo avviso, come la struttura a livello parlamentare cui compete la correzione di alcune discrasie, talvolta verificatesi, tra gli intendimenti ripetutamente enunciati e le scelte concretamente effettuate in favore dello sviluppo del Mezzogiorno. Ribadisce comunque l'opportunità di evitare di ispirarsi sia alla sterile concezione di un meridionalismo di parte contrapposto ad un nordismo di parte, sia ad una sorta di neo-meridionalismo accademico che, perseguendo grandi progetti, perde di vista in concreto i reali interessi delle popolazioni del Mezzogiorno. Se il disegno di legge n. 211 è inteso a conseguire con immediatezza gli obiettivi di ridare efficienza e competitività all'apparato produttivo del paese, occorre tener presente che la predisposizione nelle sedi competenti di emendamenti al testo di legge, secondo la richiesta del deputato Lamanna, comporta forse il rischio di compromettere la fondamentale finalità di incidere immediamen-

te sul tessuto economico generale per operare una inversione di tendenza che possa riportare il paese a rioccupare il proprio posto nel sistema delle società industriali avanzate.

Afferma quindi che le decisioni del CIPI restano soggette al sindacato parlamentare e che la Commissione può svolgere un ruolo rilevante e definito affinché la legge raggiunga l'obiettivo di contribuire a condurre l'apparato produttivo fuori della crisi, rilevando che la legge che nasce da una situazione drammatica e non da una situazione di espansione, può e deve costituire un'occasione da non trascurare. Infatti una dimensione industriale territorialmente localizzata in alcune aree, non consente di operare in termini di riequilibrio economico tra le varie Regioni, salvo che non si intenda alimentare illusioni, in quanto pur nel progresso costante dell'area arretrata la componente del reddito industriale nell'area più progredita non solo conserva la percentuale più alta nel reddito complessivo ma si avvantaggi del carattere autopropulsivo.

In questo senso le considerazioni del relatore, che partono dall'esame delle dimensioni delle attività imprenditoriali all'interno delle diverse aree, sono realistiche e valide e non si può non tenerne conto ai fini di un giusto riequilibrio da attuare progressivamente. Aggiunge che nel costruire l'apparato produttivo non si può prescindere dalla necessità di creare meccanismi che consentano ad una parte dell'apparato industriale di trasferirsi da nord a sud predisponendo un complesso di misure mediante le quali determinare i comportamenti dei componenti di una comunità.

Tuttavia nel momento nel quale si inizia la fase dell'ammodernamento la base produttiva si restringe anche se, essendo successivamente destinata a crescere, estenderà le possibilità di occupazione; infatti, una volta assicurata nelle regioni settentrionali l'espansione produttiva, il livello occupazionale, precedente alla fase iniziale, viene recuperato e conservato in un ambito intersettoriale, mentre nelle regioni meridio-

nali potrà realizzarsi l'assorbimento di nuove forze di lavoro.

Dopo aver contestato la tesi che l'allargamento della base produttiva debba considerarsi nel suo complesso e non solo in relazione al settore industriale, tesi che implicherebbe l'esclusione del Mezzogiorno da ogni ampliamento di base produttiva extra agricola, rileva che il solo meccanismo degli incentivi non appare sufficiente a dirottare le iniziative; considera validi gli strumenti previsti dal disegno di legge per la mobilità della manodopera pur ritenendo che il mantenimento di un vincolo giuridico tra il dipendente in cassa integrazione e l'azienda che si trasferisce offre adito a pressioni di varia natura.

Aggiunge quindi che mentre non esistono problemi sulla ristrutturazione, non risultano ancora sufficientemente chiarite le disparità di opinioni sulla riconversione e sulle attività sostitutive che non riesce agevole distinguere anche perchè confluiscono in un processo congiunto; se l'attività di riconversione comprende momenti di attività sostitutiva non sembra possibile vietare che questi ultimi si realizzino nel nord come propone il deputato Lamanna.

Occorre per altro adottare dei criteri per realizzare una più larga base produttiva che assicuri l'occupazione e non, come purtroppo talora si è fatto, inventare una qualunque attività produttiva per conservare comunque determinati posti di lavoro. Dopo aver rilevato che le proposte del Gruppo comunista sembrano intese ad affidare in alcuni casi alla legge attività che debbono restare a livello amministrativo e viceversa, conclude convenendo sulla proposta del relatore De Vito intesa a chiarire l'ambigua tripartizione delle attività configurate nell'articolo 3.

Il presidente Principe, preso atto che risultano ancora iscritti a parlare alcuni commissari, sospende la seduta che sarà ripresa nel pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 17).

Il senatore Scardaccione, dopo essersi dichiarato d'accordo con i colleghi della sua

parte politica intervenuti precedentemente, manifesta preoccupazione sugli effetti che l'approvazione del disegno di legge n. 211 eserciterebbero sulla legge n. 183 qualora il provvedimento in discussione non dovesse avere come principale punto di riferimento lo sviluppo del Mezzogiorno. Sottolinea il rischio di favorire le piccole imprese del nord assai floride a danno del decollo industriale del Mezzogiorno condizionato soprattutto ad una redistribuzione dell'apparato produttivo e industriale del Paese, ed afferma quindi che la riconversione industriale deve interessare solo l'area del Mezzogiorno; in tal modo si consentirebbe un rapido sviluppo economico di queste Regioni assai danneggiate in passato a causa di una politica di incentivazione industriale fallita in tutti i suoi obiettivi, prevedendo a tal fine l'opportunità di attivare meccanismi atti a disincentivare in qualche modo l'attività imprenditoriale nel nord. Si dichiara infine favorevole ad una revisione limitata del disegno di legge n. 211 attraverso la presentazione di emendamenti presso le competenti Commissioni di merito diretti a sottolineare in modo puntuale ed inequivoco che la ristrutturazione deve interessare il nord dell'Italia mentre la riconversione il Mezzogiorno e conclude proponendo di dare incarico ad un apposito comitato di procedere alla stesura del parere insieme al relatore che dovrà tenere conto dei suggerimenti emersi durante la discussione generale.

Il deputato Macciotta intende soffermarsi sul tema del fondo di dotazione per le imprese a partecipazione statale e su quello del fondo previsto per assicurare la mobilità della manodopera nel contesto della difesa del posto di lavoro, temi che coinvolgono l'intero apparato industriale e la responsabilità di tutto l'arco delle forze sociali. Ciò non comporta una rinuncia alla battaglia meridionalista, nè al ruolo che i parlamentari meridionali o i membri della Commissione per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno sono tenuti a svolgere. L'angolo visuale in cui occorre porsi è dunque quello che investe il tessuto connettivo di tutta l'industria nazionale e in tale qua-

dro le divergenze tra le varie parti politiche possono senza dubbio essere mediate qualora si tenga conto della convergenza registrata nelle opinioni di fondo circa la definizione dei concetti di ristrutturazione e riconversione industriale, nonché in ordine alla esigenza del coordinamento della politica degli incentivi e della mobilità della manodopera e alla necessità di ancorare per quanto possibile il parere sul disegno di legge n. 211 a criteri che debbono privilegiare in linea di massima il Mezzogiorno. Rileva come il dissenso sia emerso sul piano dei problemi concreti: sotto questo profilo non ritiene che l'incentivazione non comporti alcuna utilità, ma piuttosto che non si configuri come un sistema idoneo a provocare scelte di localizzazioni più appropriate; e ravvisa inoltre opportuna la soppressione del punto c) dell'articolo 4, atteso che l'attuale formulazione vanificherebbe gli obiettivi di fondo del disegno di legge. Quanto al problema della mobilità della mano d'opera risulta evidente l'impossibilità di una riduzione del livello al nord in assenza del consenso delle forze sindacali, rilevando che il previsto meccanismo di salvaguardia dei posti di lavoro non può offrire garanzie sufficienti e che nelle piccole e medie aziende appare più difficile anche se non impossibile ottenere la mobilità del lavoro ed accelerare la dinamica del *turnover* ribadendo che la mobilità non va intesa come un assenso a licenziamenti, quanto come un sistema di riassorbimento della mano d'opera esuberante in altre linee produttive o in altri settori che, come il terziario, possano offrire alternative di recupero.

Soffermandosi sui concetti di ristrutturazione, riconversione e attività sostitutive osserva che l'interconnessione fra gli stessi non può essere valutata in termini puramente giuridici ma soltanto in riferimento a considerazioni politiche; a tal fine acquista rilievo il ruolo della Commissione per il Mezzogiorno in stretto raccordo con il CIPI in ordine alle scelte dei nuovi settori merceologici che offrano valide prospettive di mercato. In relazione al problema degli incentivi alle imprese, prospetta infine l'op-

portunità che il disegno di legge n. 211 preveda incentivazioni differenziate che consentano al sistema delle partecipazioni statali un ruolo specifico nel campo della promozione industriale.

Il presidente Principe, dopo aver premesso che il Mezzogiorno costituisce il problema di fondo della politica nazionale, la cui mancata soluzione incide negativamente anche sul complesso delle istituzioni democratiche, dichiara di condividere l'impostazione del relatore e di apprezzare le considerazioni del Ministro De Mita convenendo che una politica di ristrutturazione e di riconversione non finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno rischia di aggravare gli attuali squilibri. Afferma quindi che tale politica deve avere la duplice finalità di sostenere l'industria del nord e creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, superando la precedente impostazione che ha vanificato lo sviluppo del sud attraverso le previsioni di incentivi anche a favore del nord. Quanto al problema della mobilità del lavoro ritiene che la stessa possa essere assicurata mediante la costituzione di strutture regionali collegate in un sistema nazionale. Osserva quindi che alla ristrutturazione e alla riconversione non consegue un aumento dei posti di lavoro e che conseguentemente è opportuno prevedere il trasferimento della mano d'opera in settori diversi. Circa le proposte avanzate dal deputato Lamanna, coincidenti del resto con quelle espresse in un articolo apparso su *l'Unità*, ritiene che talune affermazioni pur non prive di interesse, appaiono peraltro di difficile attuazione. Sottolinea altresì la difficoltà di garantire vincoli meridionalistici attraverso istituti come la riserva di investimenti, la cui quantificazione appare sempre estremamente problematica e non concorda circa l'affidamento al CIPI della gestione dei fondi di dotazione anche in assenza di un quadro di riferimento. Conclude affermando che posta la riconversione come strumento del riequilibrio territoriale appaiono perfettamente conseguenti e non espressione di municipalismo le proposte avanzate dal senatore De Vito, alle quali si associa.

Il senatore Fermariello sottolinea che lo scopo del provvedimento in esame è quello di risolvere il problema dello sviluppo industriale del paese e dell'allargamento della sua base produttiva anche in considerazione del fatto che solo attraverso un incremento di produzione è possibile risolvere il problema della disoccupazione.

A suo avviso la politica meridionalistica può raggiungere risultati di radicale trasformazione dell'economia del Mezzogiorno solo se viene inserita nell'ampio contesto della politica economica nazionale anche ai fini di evitare possibili situazioni di rottura con il movimento operaio del nord.

In ordine al parere che dovrà essere espresso sul disegno di legge n. 211 rileva come la Commissione sia tenuta a valutare il provvedimento nel suo complesso mentre compete alle commissioni di merito l'esame e la valutazione delle questioni più specifiche. Rilevata l'esigenza che nella predisposizione del parere il relatore tenga presente che il disegno di legge n. 211 appare carente di un quadro di riferimento riguardante lo sviluppo generale del paese, sottolinea l'opportunità che siano posti in evidenza gli organi e gli strumenti attraverso i quali il Parlamento svolgerà il controllo sull'utilizzo degli incentivi che debbono essere finalizzati agli scopi che con il provvedimento di legge si è inteso raggiungere. Quanto al mantenimento della riserva del 40 per cento degli investimenti a favore del Mezzogiorno, concorda con gli oratori precedentemente intervenuti raccomandando inoltre al relatore di suggerire nel parere misure e strumenti tali da evitare il prosciugamento delle risorse finanziarie previste nel disegno di legge n. 211 a favore dei grandi gruppi industriali del nord e a danno della piccola e media industria meridionale, come è già avvenuto in passato.

In relazione al problema della mobilità della manodopera si dichiara d'accordo con il deputato La Torre, ritenendo che la stessa debba essere assicurata entro i confini regionali e nell'ambito del medesimo settore produttivo, rilevando altresì la necessità di tutelare i livelli occupazionali al nord e dislocare nuovi insediamenti industriali al

sud al fine di eliminare le differenze che in prospettiva spingerebbero il nord verso situazioni di congestione e al sud comporterebbero la radicalizzazione delle attuali condizioni di sottosviluppo. Conclude infine sottolineando che il piano di riconversione non è inteso al potenziamento delle strutture e della base produttiva attuale quanto a risarcire il Mezzogiorno dalle conseguenze negative scaturite dall'errata impostazione politica attuata negli ultimi anni.

Il senatore Giudice esprime l'avviso che il finanziamento delle operazioni di cui alla lettera b) dell'articolo 4 debbono riferirsi esclusivamente al Mezzogiorno, convenendo inoltre sull'opportunità del ricorso ad uffici comprensoriali di collocamento per risolvere il problema della mobilità delle forze del lavoro nel nord.

Il deputato Tocco rileva come non possa prescindere dal quadro politico ambiguo in cui si colloca il provvedimento in esame, mediante il quale non sembra possibile lo ampliamento della fascia produttiva e di quella occupazionale, qualora non si evitino corporativismi e privilegi. Il disegno di legge si configura come una operazione di ristrutturazione finalizzata ad un meccanismo di accumulazione inteso a ridare efficienza alla consueta logica del profitto attraverso il ricorso ad un complesso di erogazioni destinate alle solite mani. Quanto al problema della mobilità della manodopera occorre invece che le forze del lavoro siano avviate verso i servizi che condizionano un diverso disegno di sviluppo quali la scuola, la casa, i trasporti e la sanità e che inoltre la riconversione sia agganciata ai piani agricoli regionali. Condividendo peraltro l'avviso espresso dal relatore sulla dislocazione territoriale della ristrutturazione e della riconversione, conclude sottolineando l'esigenza di precisare che le garanzie reali, cui fa riferimento l'articolo 5, sono costituite da quelle extra aziendali.

Il deputato Compagna, condividendo le preoccupazioni espresse circa l'esigenza di puntualizzare l'importanza del momento partecipativo a tutti i livelli nel disegno di legge n. 211 che assume fondamentale rilievo

vo nella misura in cui non è eccessivamente frazionato, richiama l'attenzione sull'opportunità di evitare alle organizzazioni sindacali gravi difficoltà nei confronti della base circa il problema della mobilità della manodopera e di ricondurre ad un singolo organo, ossia al CIPI, la responsabilità di programmare la politica industriale del paese, nell'ambito della quale andranno valutate le compatibilità meridionalistiche.

Il relatore senatore De Vito osserva che la discussione ha confermato che il parere deve presupporre un confronto tra le disposizioni normative della legge n. 183 e quelle della legge n. 211. Tale ottica non comporta tuttavia una restrizione dell'angolo visuale ai soli problemi del Mezzogiorno, ma induce al contrario a valutare l'insieme delle esigenze del settore industriale ed il complesso degli strumenti predisposti per il loro soddisfacimento. Non ritiene che il meccanismo delle riserve di investimento e degli incentivi alle imprese possa risolvere il problema dell'ampliamento della base produttiva e del riequilibrio anche territoriale del sistema industriale del paese, ma esprime l'avviso che si presenti alle forze politiche l'occasione per correggere almeno alcune linee di fondo del disegno di legge in oggetto, e di addivenire ad una formulazione del disegno di legge che consenta di « resistere » — come è stato efficacemente detto — sia alle pressioni che saranno effettuate sull'esecutivo sia a quelle che saranno avanzate all'interno delle organizzazioni confederali.

Concorda con il deputato Lamanna in ordine alla tesi secondo la quale la determinazione della strategia della politica industriale nazionale dovrebbe essere affidata al Comitato interministeriale appositamente previsto e non alla prevalente responsabilità del Ministro dell'industria, convenendo sulla necessità che il provvedimento stabilisca istruttorie adeguate per garantire l'accesso alle agevolazioni finanziarie anche alle piccole e medie imprese. Sottolinea l'opportunità di una verifica della impostazione generale del disegno di legge rispetto alla quale va esaminata la sussistenza o meno di convergere da parte dei commissari, ri-

levando altresì che il punto sul quale ancora non si rinviene unanimità di consensi riguarda l'utilità di sopprimere nell'articolo l'espressione « attività sostitutive » al fine di evitare equivoci rispetto alle disposizioni della legge n. 183.

In ordine alla interpretazione del concetto della riconversione industriale registra invece sostanziali identità di vedute quanto al fatto che la stessa deve comportare cambiamenti di settore merceologico ed interessare essenzialmente il Mezzogiorno.

Quanto poi al tema del controllo parlamentare sulla politica industriale, ribadisce che i fondi previsti dalla legge n. 183 e quello previsto per la ristrutturazione e riconversione industriale e una concreta unificazione della gestione amministrativa consentono l'adozione di adeguate misure. Propone infine che il parere debba incentrarsi sulle questioni inerenti alla mobilità della manodopera — che tuttavia la Commissione di merito dovrà approfondire per i risvolti connessi alla partecipazione delle organizzazioni sindacali ai relativi processi decisionali — con la esplicita previsione della necessità di attuare esclusivamente nel Mezzogiorno la riconversione industriale. Conclude dichiarando la propria disponibilità ai fini della stesura in collaborazione con un apposito comitato del parere definitivo.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato gli intervenuti nella discussione generale, rileva l'opportunità che nella predisposizione del parere la Commissione registri il massimo di convergenza. A tal fine propone di affiancare al relatore De Vito un comitato composto dai rappresentanti di tutte le parti politiche invitando quindi i Gruppi a designare subito i propri rappresentanti. Espone infatti l'intendimento di trasmettere il parere entro la mattinata di giovedì prima dell'inizio dell'esame in sede referente da parte delle competenti Commissioni di merito del Senato.

La Commissione infine concorda circa la predisposizione del parere da parte del relatore e del comitato proposto dal Presidente che provvederà a trasmettere il parere stesso al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a l'Aja il 28 giugno 1972 » (158) *(alla 3^a Commissione)*;

b) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità » (140) *(alla 4^a Commissione)*;

« Tutela del demanio marittimo » (197) *(alla 8^a Commissione)*;

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211) *(alle Commissioni riunite 5^a e 10^a)*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Schiano, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle Forze armate » (141) *(alla 4^a Commissione)*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

LEPRE. — Nuova regolamentazione delle servitù militari (49).

Riforma delle leggi sulle servitù militari (146).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

PAZIENZA ed altri. — Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari (93).

Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie (135).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) *(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976) (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976)*.

2. GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

3. MANENTE COMUNALE ed altri. — Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori (121).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PALA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita (32).

2. DE VITO ed altri. — Modifica all'articolo 60 del codice di procedura penale (41).

3. GALANTE GARRONE. — Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (137).

* * *

Esame della petizione n. 10.

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 10

I. Comunicazioni del Ministro del tesoro.

II. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia in relazione al disegno di legge n. 163.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio)

e del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo (163).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 10

Discussione sulle comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (207).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211)

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 27 ottobre 1976, ore 17